

Abitare Le idee

Forme comode Ergonomia e riedizioni di firme storiche

Tanta voglia di relax Quelle poltrone che seguono il corpo

Forme su cui stare accucciati o allungati, braccioli flessibili oppure asimmetrici, rivestimenti dalla personalità forte ma morbidi e tattili, il nuovo corso della poltrona. Un arredo intramontabile ma da qualche tempo cresciuto nell'interesse dei progettisti, basti pensare al recente revival della bergère. Ma oggi si vuole di più. E la rilettura che sta avvenendo si spiega con l'esigenza di un nuovo tipo di comfort, in grado di contribuire a farci star bene.

Punto chiave, la postura, finora bloccata in una struttura avvolgente ma rigida. Ora non è più così. «Abbiamo scoperto nuovi gesti, legati al nostro bisogno di ritrovare quella libertà spesso negata nel resto della giornata. A casa applichiamo una visione della realtà più rilassata che trasferiamo al nostro corpo, e cerchiamo negli arredi di cui esso interagisce», afferma il sociologo Francesco Morace spiegando così la nascita di nuovi riti domestici: «Basta effetti speciali, oggi ci si concentra su di noi e sulle nostre esigenze: si fanno le azioni di sempre ma senza costrizioni». Ascoltare musica, leggere, riposarsi, ora tutto avviene assecondando la postura del corpo. Ovvero sono gli arredi a seguirci, non il contrario.

Non è un caso che nell'ultimo anno siano state messe in produzione due poltrone precorritrici di questo rapporto «vivo» con l'utilizzatore. La Bowl Chair, ideata nel 1951 da Lina Bo Bardi, poliedrica figura di progettista e letterata italo-brasiliana (e prodotta per la prima volta quest'anno da Arper), una semisfera appoggiata su una base, orientabile a piacere per stare seduti diritti o più rilassati. Solo tre anni dopo, in Italia, Gastone Ri-

Braccioli asimmetrici, rivestimenti in technogel, bilanciati. Ogni posizione ha il suo comfort

naldi disegnava la DU55: «La struttura in tre parti, i braccioli a unire seduta e schienale, il quale, con il peso del corpo entra in vibrazione con chi sta seduto come una molla armonica», spiega il critico Marco Romanelli, che si sta occupando per Poltrona Frau delle riedizioni di questo design dimenticato. Una relazione stretta con la persona evocata persino dalla forma, antropomorfa: «Iconografia tipica del tempo, basti pensare alla Tre Pezzi di Albini e Helg, dalla struttura evocativa di una testa, un tronco e un bacino», dice Romanelli.

Interagire con l'oggetto, anzi piegarlo, non solo metaforicamente, ai propri desideri: succede con la nuova poltrona Re-vive di Natuzzi sviluppata con Kent Parker di Formway Design, studio neozelandese non nuovo a questo tipo di approccio. Punto di partenza, la constatazione che il



L'Icona Chaise Longue LC 4 di Le Corbusier, Jeanneret, Perriand, oggi prodotta da Cassina

In libertà Rouché di Inga Sempé per Ligne Roset: struttura asimmetrica in massello e rivestimento effetto trapuntino

corpo continua a muoversi anche mentre riposa: da qui la messa a punto di un sistema fatto da oltre cento bilancieri nascosti nella struttura, che rispondono ai suoi spostamenti. Nessuna leva o bottone, solo il peso umano, ed ecco la poltrona distendersi a piacere, aiutata dal poggiatesta, assecondando ogni nostro più minuto movimento.

Morbidezze reali e percepite, comfort tattile ma persino visivo: il piacere di stare (bene) in poltrona passa anche attraverso le sensorialità. «Rigido-soffice, è l'effetto che si prova stando seduti sul technogel. E la mano vellutata e satinata, data dalla finitura, è piacevole da toccare e tranquillizza l'occhio», afferma William Sawaya, progettista della poltrona Vicka, struttura metallica e rivestimento in questo materiale brevettato di derivazione medicale, effetto gomma silicatica. Igienico, asettico, il piacere di sentirsi a proprio

agio a contatto di una superficie amica ma ergonomica, grazie alla scelta dei colori fluorescenti.

Libertà totale, traguardo ambito da perseguire persino attraverso un arredo: per esempio con una seduta asimmetrica, un bracciolo basso e l'altro ad altezza dello schienale per creare un angolo-nido e persino un sostegno alle gambe. E al posto del solito rivestimento, un soffice trapuntino che sembra solo appoggiato alla struttura, quasi libero anch'esso.

Tramontata la rappresentazione della poltrona come simbolo gerarchico, dal trono ai modelli direzionali da ufficio? Sembra di sì. Ma forse è il concetto di status a essere cambiato: non più «capo» impettito ma persona che sa abbandonare gli schemi, libera di mostrarsi per quello che è.

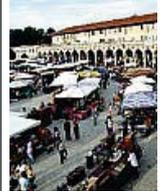
Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antiquamente (per mercatini)

di **Wladimir Calvisi**

All'ombra del Palladio bancarelle internazionali



La piazza semicircolare è circondata da archi e portici. Su un lato un filare di alberi. Di fronte la magnifica Villa Contarini. E qui, immerso nel fascino di questa residenza nobiliare cinquecentesca in cui si ipotizza l'intervento del Palladio, che si svolge uno dei più importanti mercatini dell'antiquariato d'Italia. Piazzola sul Brenta, 20 km da Padova, è uno di quegli appuntamenti difficili da mancare e da dimenticare. Una volta al mese, l'ultima domenica, circa 800 espositori e una media di quindicimila visitatori (secondo per numeri forse solo ad Arezzo). «Pensare che all'inizio, nel 1979, c'erano 11 bancarelle», ricorda Antonio Bison, presidente della Proloco, che organizza e gestisce l'evento. Qui si trova di tutto. La divisione tra espositori è netta: nella piazza i professionisti, nella zona perimetrale gli hobbisti (foto magicoveneto.it). Tutti però rigorosamente selezionati. Si trovano soprattutto mobili e arredamento, design, modernariato e antiquariato, ceramiche e, a cercar bene, veri e propri tesori per collezionisti.

La scelta degli organizzatori è stata quella di «escludere i prodotti d'artigianato, l'abbigliamento e gli accessori». Cosa che rende questo appuntamento ancora più affascinante. «Espositori da tutta Italia, ma anche dall'estero: Francia, Germania, Inghilterra», sottolinea Bison. Ma forse la vera specificità sono gli espositori dei Paesi dell'Est, difficili da trovare in altri mercati italiani, anche per la qualità e la particolarità degli arredi che propongono. Per questo è bene arrivare quando il sole non è ancora sorto, armati di pila a caccia di rarità. Il parcheggio è ampio, mentre per dormire nei dintorni è meglio organizzarsi con anticipo.

wcalvisi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I modelli

Innovativa Re-vive di Formway Design Studio per Natuzzi: segue ogni movimento del corpo



Tattile Vicka di Sawaya & Moroni: seduta rivestita in Technogel, struttura in acciaio



Orientabile La Bardi's Bowl Chair di Arper, una riedizione del progetto di Lina Bo Bardi del 1951

Antropomorfa Di Poltrona Frau, la DU 55, riedizione del modello di Gastone Rinaldi del 1954



Sorprese Il Duomo di Milano illuminato dall'interno per «rivelare le vetrate anche a chi sta fuori», ha vinto il primo premio Led, nel 2009. A sinistra, Palazzo Reale, in occasione della mostra sul Futurismo, prima video installazione inserita nella selezione Compasso d'oro

giori progetti dell'anno. Che si tratti di un happening, come la festa organizzata per i vent'anni della Maison Ferré (1996), una fantasmagoria di luci e suoni che ha aperto loro le porte del

mondo della moda, o dell'allestimento della mostra dedicata ai tesori della Biblioteca Ambrosiana, dove i pannelli esplicativi sono stati sostituiti da proiezioni a terra; della scenografia lu-

minosa ideata per l'inaugurazione del Teatro degli Arcimboldi, con cinque colonne di luce bianca che si innalzavano verso il cielo, o dell'illuminazione del Pantheon a Roma, la ricerca della spettacolarità si accompagna a quella dell'eleganza. «Avere misura è fondamentale, perché la luce e un'arma a doppio taglio — sottile — rende accogliente e gradevole uno spazio, ma, quando è utilizzata male, può avere effetti devastanti». Ora sono impegnati nell'allestimento della Galleria sabauda di Torino per la quale hanno progettato un'illuminazione scenografica. «Anche qui abbiamo attinto alla nostra esperienza teatrale e per dare risalto alle opere ci siamo serviti di "sgommatore", apparecchi usati in palcoscenico, che consentono di focalizzare l'illuminazione esclusivamente sulla superficie dipinta».

Ivana Zambianchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Los Angeles

L'hotel «da film» riapre a Broadway



Era stato costruito nel 1927 dalla United Artist, soffitti a cattedrale e sede di tante «prime». Oggi l'edificio, nel cuore di Broadway a Los Angeles, ospita il settimo Ace Hotel del mondo, un ristorante, e il nuovo The Theatre at Ace che ha riportato agli antichi splendori la storica sala, inaugurata ieri sera con un concerto. Meta di artisti e creativi, l'hotel porta l'impronta glamour dei progettisti di Commune Design

